



I dossier della Ginestra

materiali per gli studenti
del "Citelli" di Regalbuto

giugno 2014

Il lungo cammino della modernità

Dalla nascita dello spirito capitalistico nelle città italiane medievali, alla formazione della borghesia moderna; dalla Rivoluzione industriale all'ideologia illuministica del progresso; dalla Rivoluzione francese al Modernismo culturale: percorsi ed esiti del lungo cammino della Modernità, sulle orme di Goethe, Marx ed Engels, Flaubert, Manet e Monet, Freud, Taylor e Ford, Proust e Joyce, Thomas Mann e Pirandello.

Disvelamento e dialettica della nudità: da Shakespeare a Marx, da Andersen a Leonardo Sciascia.

MODERNITÀ

L'**epoca moderna** è quella in cui si afferma il modo di produzione capitalistico, sulle rovine del mondo feudale. Comincia, quindi, nel XVI secolo, quando il capitalismo si generalizza in Europa, dopo aver avuto notevoli anticipazioni in alcune aree del Mediterraneo (in particolare, nelle città italiane, dove nasce la *prospettiva* e la *partita doppia*) fin dal XIV secolo. È un'epoca di grande dinamismo, che pone fine all'immobilismo della società feudale: le grandi scoperte geografiche ampliano le dimensioni del mondo e dei commerci; l'espropriazione delle terre comuni e demaniali crea le basi della moderna proprietà privata; le Corporazioni medievali sono disgregate dal lavoro a domicilio, premessa per la formazione delle manifatture e della grande industria; la Riforma protestante toglie alla Chiesa il monopolio delle coscienze; nasce un nuovo tipo umano, nella figura dell'imprenditore capitalistico, capace di rischiare e di innovare in vista del profitto; la ricchezza sociale si moltiplica e si generalizza, pur nel mezzo di tante contraddizioni; masse enormi di persone vengono sottratte all'idiotismo della vita rurale, per essere concentrate nelle città; nascono nuove classi sociali e nuovi modi di pensare.

La **modernità** è, insomma, l'epoca che trascina l'umanità in un vortice di cambiamenti: svanisce nell'aria tutto ciò che, fino a quel momento, era considerato stabile, sicuro, acquisito (Marx: *All that is solid melts into air*); subentra una tensione infinita verso il mutamento, che sovverte continuamente tutte le condizioni sociali.

Il passaggio dall'antico al moderno avviene attraverso un processo di **modernizzazione** che ha tempi e caratteristiche diverse nelle varie parti del mondo.

Solo dopo un lungo tragitto, la modernità si afferma nelle sue componenti essenziali e si installa saldamente nel mondo occidentale.

Ma la modernizzazione non è solo una fase di passaggio tra vecchio e nuovo. È anche la tensione continua verso il cambiamento, che caratterizza l'epoca moderna.

Si può parlare, con Habermas, di un **progetto della modernità** perseguito intenzionalmente dagli uomini (Harvey, 25)? Di un progetto che costituisce, quindi, un tentativo di accelerazione rispetto ai tempi lunghi dell'evoluzione della struttura economica? La risposta è positiva: questo progetto nasce, alla fine del XVIII secolo, con l'illuminismo e la rivoluzione francese.

Ma può darsi che la modernità si affermi senza un preciso progetto, grazie a quella rivoluzione industriale inglese che Engels non esitò a definire

molto più profonda delle altre due rivoluzioni (quella politica francese e quella filosofica tedesca).



Gli uomini dell'illuminismo sono gli artefici di un progetto che si propone un salto qualitativo della storia: il loro obiettivo è l'emancipazione umana, la felicità su questa terra, che potrà realizzarsi grazie al progresso, al dominio scientifico dell'uomo sulla natura e all'eliminazione di tutte le superstizioni del vecchio mondo.

L'idea di progresso: ecco il tratto caratteristico dell'Illuminismo: la fiducia in un progresso lineare ed infinito che non potrà non migliorare la condizione degli uomini.

Grandi appaiono le possibilità di realizzazione di questo progetto. La razionalità illuministica, infatti, trova - nella Rivoluzione industriale inglese - la sua base concreta, la sua legittimazione effettiva.

Il **Faust goethiano** rappresenta bene la tragedia della modernizzazione. Egli, nella sua ultima metamorfosi, che lo vede trasformarsi in imprenditore e pianificatore, persegue il disegno di razionalizzare il suo impero strappando le terre al mare, per poi bonificarle e renderle produttive. Questo progetto modernizzatore non sopporta ostacoli, fosse anche quello costituito dalla resistenza di una vecchia coppia che non vuole abbandonare il suo fazzoletto di terra. I due vecchi quindi muoiono tra le fiamme della loro capanna, distrutta dallo zelo eccessivo con cui gli uomini di Faust hanno interpretato i suoi ordini. La modernizzazione ha, insomma, i suoi costi terribili, ma - sembra suggerirci Goethe - è un processo inarrestabile.

La **rivoluzione industriale** di fine '700 e inizio '800 dà luogo a un processo modernizzatore senza precedenti, che inaugura una nuova fase della modernità. Questa nuova fase trova in Marx ed Engels, a metà '800, i suoi interpreti più autorevoli.

MODERNISMO

Nuovo modo di rappresentare la realtà, da esaminare secondo prospettive multiple. Interessa arti, letteratura, filosofia, ecc. Esplode dopo il 1890 e tocca l'apice tra il 1910 e il 1915 (Proust, Joyce, Lawrence, Mann, Pound, Taylor; e anche Freud, Pirandello, Einstein, ecc.). Ma in realtà il modernismo nasce dopo il 1848, e il periodo 1890-1915 segna un cambiamento di tono del modernismo (Harvey, 46).

In questo senso, possiamo dire che il modernismo nasce a Parigi dopo il 1848 (Harvey, 34), quando declina la fiducia nell'ineluttabilità del progresso e cresce l'insoddisfazione verso la fissità categorica del pensiero illuministico (Harvey, 44). Il clima di pessimismo è dovuto alle difficoltà delle rivoluzioni ecc. (Harvey pag. 44) e alla constatazione che la rottura dei rapporti feudali (da parte della borghesia) non ha portato alla felicità in terra (Harvey, 45). Marx ed Engels contestarono l'ottimismo borghese ed illuministico (Harvey 45). Il loro *Manifesto* (1848) è la prima grande opera modernista (Berman, 134). *Madame Bovary* è del 1856, *I fiori del male* del 1857, Manet 1863, Monet 1872-7.

Secondo il pensiero illuministico, il mondo poteva essere controllato e ordinato razionalmente solo se fosse stato rappresentato correttamente: con la convinzione che esiste solo una modalità di rappresentazione corretta. Ma dopo il 1848 l'idea che ci fosse una sola modalità di rappresentazione cominciò a vacillare (Harvey 43).

Scrittori come Baudelaire e Flaubert e pittori come Manet cominciarono ad usare altre modalità di rappresentazione della realtà (Harvey 43). Cominciava ad affermarsi l'idea che la conoscenza doveva essere costruita attraverso l'esplorazione di una molteplicità di prospettive (Harvey 46: lo dice per il modernismo di inizio 900, ma vale anche per prima).

FLAUBERT: TECNICHE IMPRESSIONISTE

Le tecniche narrative e di rappresentazione di Flaubert sono di una straordinaria modernità. Certe descrizioni, contenute in *Madame Bovary* (1856) anticipano le tecniche che i pittori impressionisti useranno da lì a poco. Facciamo degli esempi. Emma vede passare dei cavalieri. Ecco come lo scrittore ci descrive ciò che Emma vede:

«Emma credette di riconoscere il Visconte; si voltò, ma non le riuscì di scorgere altro se non, lontano nell'orizzonte, l'altalenare delle teste al ritmo ineguale del trotto o del galoppo» (Madame Bovary, p. 69).

Quindi Emma non vede figure precise e contorni netti; vede un movimento, un altalenare di teste. Il

pensiero corre alle *Corse di cavalli a Longchamp*, di Manet (1867).

Altro esempio. Emma, dalla finestra in alto guarda Charles che si allontana a cavallo. Ecco come Emma vede la strada:

«sulla strada maestra simile a un interminabile nastro di polvere ... » (Madame Bovary p. 47).



Ecco ora come si vede una vetrina di sera:

«La sera soprattutto, quando la lampada è accesa e i boccali rossi e verdi che adornano la vetrina allungano lontano sul terreno i loro riflessi colorati, si intravede, come in mezzo a fuochi d'artificio, la sagoma del farmacista appoggiato sul banco» (Madame Bovary, 86).

Quindi come vede l'osservatore la vetrina, di sera? Come un fuoco di artificio. Realismo è descrizione della cosa nella sua oggettività? Ma che cosa è questa oggettività?

Giochi di luce

La luce che filtrava dal camino rendeva simile a un velluto la fuliggine della piastra e colorava di un pallido azzurro la cenere fredda (Madame Bovary 34).

La luce del sole che filtra attraverso la peluria bionda delle gote di lei (Madame Bovary 46).

Simultaneità dei suoni

Charles sente il pulsare della sua testa e contemporaneamente il gridare di una gallina che ha fatto l'uovo (Madame Bovary 35).

I suoni all'interno dell'albergo e quelli dei polli fuori (Madame Bovary 87).

Tecniche cinematografiche

Un lungo flashback sulla vita passata di Emma, per spiegare perché è delusa dal matrimonio (Madame Bovary 49 ecc).

Un domestico rompe un vetro. Dallo squarcio si vedono i volti dei contadini ed Emma rivede la sua vita in campagna, lei stessa che munge le mucche (Madame Bovary, p. 66)

TOLSTOJ

È talmente grande che vi si ci può trovare di tutto, anche quelle tecniche impressionistiche di rappresentazione che abbiamo notato in Flaubert. Vedi come, in *Guerra e pace*, appare a Pierre il campo di battaglia (fumo, nuvole nere, ecc.).



Ma vedi anche la descrizione della natura e la simultaneità dei suoni in una sera illuminata dalla luna (in *Giovinezza*, vedi Rolland).

IMPRESSIONISTI

Usano tecniche di rappresentazione rivoluzionarie. L'oggetto è rappresentato per come è visto dall'occhio dell'artista in determinate condizioni di luce, di distanza, ecc.



Esempi: *la gare Saint-Lazare* di Monet: il treno è rappresentato sotto una nuvola di fumo, di riflessi ecc. *La cattedrale di Rouen* è una sagoma poco distinta, a seconda che sia rappresentata in questa o quell'altra ora del giorno.

Manet = *Musica alle Tuileries* (1862), *Il balcone* (1868-9)

Monet = *Impression, soleil levant* (1872), *Il carnevale al boulevard des Capucines* (1873), *Stagno a Montgeron* (1877), *La gare Saint-Lazare* (1877), *La rue Montorgueil a Parigi* (1878), *Tempesta a Belle-Ile* (1886), *La cattedrale di Rouen*, la sera 1894, a mezzogiorno, la mattina.

MARX

Viene considerato da Marshall Berman un iniziatore del modernismo (e non solo un indagatore della modernità, in senso economico e sociale). Nel *Manifesto* descrive il mondo creato dalla borghesia come un mondo in tumultuosa e perenne evoluzione. Tutto ciò che è solido svanisce nell'aria. C'è una visione dialettica della realtà. La modernità viene letta nei suoi aspetti positivi e negativi.

DOSTOEVSKIJ

L'uomo del sottosuolo che si sente ignorato dal bello e prestante ufficiale, verso cui ha un complesso di inferiorità, vuole sfidare l'ufficiale, non cedendogli il passo sulla prospettiva Nevskij di Pietroburgo. È lo stesso tema che è presente nel *Che fare* di Cernycevskij. È il tema delle classi subalterne che vogliono emergere. Ma, per emergere, devono agire pubblicamente, nelle piazze e nelle vie.



La Prospettiva Nevskij di Pietroburgo è teatro di manifestazioni politiche nel 1861 e nel 1876; è il teatro della famosa domenica di sangue del 1905 (che fa compiere un balzo nella mentalità degli uomini, dal medioevo al XX secolo); è il teatro in cui nascono i primi soviet, preludio della Rivoluzione di Ottobre. Pietroburgo rappresenta il modernismo del sottosviluppo, Parigi il modernismo occidentale.

MODERNISMO DOPO IL 1890

Il modernismo culturale, esitante all'inizio, esplode dopo il 1890 in un'incredibile varietà di pensiero e sperimentazione (Harvey, 43). Questa sfrenata sperimentazione raggiunge il suo apogeo tra il 1910 e il 1915 (Harvey, pag. 43).

Le tappe di questa sperimentazione sono segnate da (Harvey, 43-44):

Psicanalisi di Freud (fine Ottocento – Inizi Novecento); *Principi dell'organizzazione scientifica del lavoro* di Taylor (1911); *La strada di Swann* di Proust (1913); *Figli e amanti* di Lawrence (1913); Arte di Matisse, Picasso, Klee, De Chirico (mostra a N.Y. nel 1913); Catena di montaggio di Ford (1913);

Gente di Dublino di Joyce (1914); *La morte a Venezia* di Mann (1914).



Si affermava sempre più l'idea che la conoscenza doveva essere costruita attraverso l'esplorazione di una molteplicità di prospettive (Harvey, 46). Il modernismo fece insomma del prospettivismo multiplo e del relativismo la propria epistemologia (Harvey, 46). Tuttavia, Lenin mise in evidenza i pericoli del prospettivismo multiplo e del relativismo (Harvey, 46).

POST-MODERNO

In architettura si manifesta a partire dal 1972, con la tendenza a sostituire gli edifici impersonali (acciaio, vetro e cemento dominanti) con edifici personalizzati, decorati, più a misura d'uomo. Dal punto di vista economico-sociale, il post moderno corrisponde alla fase post-fordista (mentre il modernismo dopo il 1890 corrisponde alla fase fordista).

TERMINOLOGIA

Modernità. L'età moderna, che segue a quella feudale. Inizia nel 1492 (scoperta dell'America) o, meglio, nei primi due decenni del XVI secolo. È l'epoca del mondo ampliato grazie alle scoperte geografiche; della diffusione del Rinascimento al di là dei confini italiani; della Riforma protestante; di Copernico; del capitalismo.



Cristoforo Colombo

Preludio della Modernità. In Italia il capitalismo nasce con qualche secolo di anticipo (a partire dal XIV secolo). La prospettiva e la partita doppia. Anche il Rinascimento.

Modernizzazione. È l'azione del modernizzare, tipica del capitalismo che si diffonde. La diffusione del lavoro a domicilio sgretola le Corporazioni medievali: è un esempio di modernizzazione. L'usurpazione violenta della proprietà comune cominciò alla fine del secolo XV e continuò nel secolo XVI e successivi: è un altro esempio di modernizzazione.

Fasi della modernità

- 1 fase = dai primi decenni del 16° sec. al 1760 circa.
- 2 fase = dal 1760 circa [rivoluzione industriale (avvio 1760-80); rivoluzione americana (1776); rivoluzione francese (1789)] al 1870 circa (sconfitta francese a opera della Prussia)
- 3 fase = dal 1870 circa (crisi del 1867, inizio grande depressione 1873 e fino al 1895; capitalismo organizzato; seconda rivoluzione industriale; fine era concorrenza; inizio era imperialistica) a tutto il XX secolo. Ma Hobsbawm prolunga il XIX secolo fino al 1914 e abbrevia il XX (secolo breve) facendolo coincidere con gli anni 1914-1989.

Progetto illuministico della modernità. Indica l'Illuminismo che sfocia politicamente nella Rivoluzione francese. Gli illuministi francesi vogliono realizzare un progetto di felicità per l'uomo. Hanno una fiducia illimitata in un progresso lineare ed infinito dell'Umanità. Un progetto che si deve svolgere secondo ragione. Per ogni domanda c'è solo una risposta. Basta scoprire le risposte e ordinarle (Harvey, 43).

Nascita del Modernismo culturale. Lo chiama così Harvey, specificando che nasce a Parigi dopo il 1848 (p. 34) con Marx, Flaubert, Baudelaire, Manet, Monet. Berman parla, appunto, di modernismo ottocentesco (p. 29). Nega che ci sia un'unica modalità di rappresentazione, come voleva il progetto illuministico di modernità (Harvey, 43). La sua base diventa il prospettivismo multiplo (Harvey, 46). Non crede, a differenza degli illuministi, ad un progresso lineare e infinito. Ma Leopardi (morto nel 1837) aveva già criticato a fondo quest'idea.

Esplosione del modernismo. Avviene dopo il 1890 e tocca l'apice tra il 1910 e il 1915. Si può parlare di un cambiamento di tono del modernismo. Proust, Joyce, Lawrence, Mann, Pound, Taylor.

Modernismo letterario. Movimento letterario sviluppatosi nei paesi americani di lingua spagnola (circa 1880-1920) e diffusosi poi anche in Spagna.

Modernismo artistico. Aspetto particolare dell'*Art Nouveau*, iniziò in Catalogna tra il 1880 e il 1885 (fino al 1914).

Modernismo religioso. Movimento di riforma religiosa sviluppatosi tra la fine dell'800 e l'inizio del 900, con lo scopo di conciliare il cristianesimo con il pensiero moderno. Fu condannato da Pio X nel 1907, con l'enciclica *Pascendi*. Precursore Ernest Renan con *Vita di Gesù* (1863).

Post-moderno. Inizia nei primi anni Settanta del 900.

DIALETTICA DELLA NUDITÀ

(Berman, pp. 138 e segg.)

Il "Manifesto del partito comunista" di Marx ed Engels: la borghesia ha lacerato tutti i vincoli feudali che legavano l'uomo al suo *superiore naturale* e ha lasciato, tra uomo e uomo, solo il nudo interesse; ha spogliato della loro aureola tutte le attività prima venerate; ha messo lo sfruttamento aperto a posto di quello mascherato d'illusioni religiose e politiche. Quindi: contrapposizione tra *nudo-aperto-trasparente* e *vestito-nascosto-mascherato*. La borghesia ha fatto opera di disvelamento, di denudamento, di dissolvimento dei vecchi valori (che nascondevano l'ipocrisia). Ma da tale dissolvimento nascono nuove speranze. Quindi: dialettica della nudità, del denudamento.

Una volta che la borghesia ha eliminato i veli, gli uomini si rendono coscienti dello sfruttamento e si organizzano. Una classe che non ha niente da perdere, completamente perduta, denudata ... guiderà l'avvenire (dialettica hegeliana del servo-padrone).

Tale dialettica della nudità viene definita, all'inizio dell'era moderna, nel **Re Lear di Shakespeare**.



Michele Placido interpreta Re Lear

Re Lear, estromesso dal potere e abbandonato al freddo della notte, proprio in tale condizione,

capisce gli uomini comuni e diventa quindi degno di essere re (proprio nel momento in cui non lo è più).

Nelle **Lettere persiane di Montesquieu** = i veli delle musulmane come mezzo di schiavitù.

Rousseau nel discorso sulle arti e sulle scienze critica il velo ingannevole delle buone maniere, che nasconde la verità dell'uomo.

Tolstoj ("Guerra e pace") = Pierre denudato, prigioniero, apprende dal semplice Platon Karataev. Capisce l'importanza di una patata. È una rivoluzione nella sua vita.

"I Miserabili" di V. Hugo = il mascheramento che crea giustizia (Valjean che diventa sindaco, imprenditore e benefattore). Ciò va in contrapposizione al carattere generalmente negativo del mascheramento. Ma bisogna ricordare anche Javert.

Leonardo Sciascia. Moro, prigioniero delle Brigate rosse, è ormai nudo, ridotto alla sua genuinità di uomo, ormai senza potere. In tale condizione è finalmente in grado di capire la vera natura dei suoi presunti amici, ecc. Ma anche Candido e Assunta. Candido, col suo candore, spoglia, mette a nudo, la miseria dei suoi parenti e di Zucco. Lui, che cede i beni, diventa nudo e quindi in condizione di essere libero. Anche Assunta può protestare perché si sente nuda, non partecipa delle ricchezze del marito.

Pirandello. Mattia Pascal diventa nudo, in quanto, fattosi credere morto, perde la sua identità, la sua storia, i suoi legami. Ma questa condizione di nudità non gli serve a ricominciare.

Andersen. I vestiti nuovi dell'imperatore (il re è nudo).



I vestiti nuovi dell'imperatore

Vangeli = Denudatevi, lasciate tutto. Nudi conquisterete la libertà, il Regno.